Catechèsi

PARROCCHIE E ORATORI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

FEBBRAIO 1946

ANNO XV - NUMERO 2

SOMMARIO:

Pedagogia e catechetica nei Seminari 17

PER LA SCUOLA **La Grazia santificante** *(Schema di lezione per una quarta e quinta elementare)* - Suor Maria Dosio, F.M.A. 18

La Quaresima fatta vivere ai giovani *(Schema di lezione)* - Mario Borello 20

IN MARGINE ALLA SCUOLA **Educare** - Sac. Enrico Bonifacio 22

SEGNARE IL PASSO 24

VITA ORATORIANA 25

PER VOI CATECHISTI **Lezione diciassettesima, diciottesima, diciannovesima, ventesima** . . 27

Le Filmine 31

DIREZIONE

Ufficio Catechistico Centr. Salesiano
Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

Amministrazione

Libreria Dottrina Cristiana
Colle Don Bosco (Asti)

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1946

I Ediz. SM annuo: Sostenit. L. 100; Ordin. L. 70
» S M semes. » L. 60; » L. 40
II Ediz. P O annuo: » L. 90; » L. 60
» P O semes.: » L. 50; » L. 35

Le due edizioni: annuo L. 120 - semes. L. 70
Fascicolo separato: ediz. S M L. 8; ediz. P O L. 6

PEDAGOGIA E CATECHETICA NEI SEMINARI

Un importante documento è stato emanato da oltre un anno da parte della S. Sede. Esso merita di essere segnalato per la sua particolare importanza. È un segno evidente dell'interessamento con cui la Suprema autorità della Chiesa segue e dirige ogni attività religiosa e specialmente quanto si riferisce al movimento catechistico.

Si tratta di una circolare della Sacra Congregazione dei Seminari e Università degli studi « sull'importanza dello studio della Pedagogia nei Seminari ». Ecco le decisioni adottate dalla Sacra Congregazione:

1) Istituzione di un corso teorico-pratico (triennale per un'ora settimanale) di Pedagogia e didattica durante il corso filosofico (o liceo). *Fra gli altri punti del programma è anche indicato lo studio dell'ambiente educativo* (Famiglia, Scuole, Collegio, Istituzioni educative: Oratorio, Associazioni, Sport, ecc.). *Tutte le nozioni di questa disciplina « devono essere volta per volta illustrate dall'attuazione che le medesime ricevettero dai grandi Santi e veri grandi educatori, di cui è ricca la storia antica e recente della Chiesa ». Possiamo dire che* Catechèsi *si è costantemente ispirata a tale criterio!*

2) Istituzione di un corso pratico di Catechetica (con la stessa estensione) per il corso teologico.

Vengono impartite norme particolari per lo svolgimento di tali corsi, in modo che si tengano opportune esercitazioni di addestramento per un incarico così nobile e difficile quale è quello dell'insegnamento religioso.

Tutti i catechisti — laici, religiosi, sacerdoti — debbono compiacersi vivamente di così importanti iniziative

che potranno esercitare una grande influenza nello sviluppo e nella affermazione — sempre più vasta e benefica — della Crociata catechistica. C'è dunque da ringraziare sentitamente la bontà di Dio che ha ispirato la Sua Chiesa anche in questo, mentre tutti debbono supplicarlo che tali direttive abbiano la possibilità di una larga e feconda applicazione. È facile immaginare quale impulso potranno avere le Scuole catechistiche, sotto l'influsso direttivo di sacerdoti particolarmente preparati ed attrezzati a tal fine.

Una méta è fissata nel documento che stiamo segnalando: i sacerdoti non devono essere da meno dei maestri elementari anche sotto l'aspetto didattico e pedagogico. *E ciò non per semplice motivo di umana convenienza, ma per la natura stessa del ministero sacerdotale. E infatti — come è detto nella circolare — « dalle pagine del Vangelo, dalle Lettere apostoliche, da tutta la Storia Ecclesiastica risulta chiaramente che il sacerdote di Cristo non è soltanto un ministro del culto, un officiale della liturgia, ma è altresì educatore, istruttore, formatore di intelligenze e di coscienze. Anzi, nel mandato di Cristo agli Apostoli il* magistero *precede il* ministero *Sacramentale e liturgico:* Andate, istruite tutte le genti battezzandole nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo ».

I catechisti in modo speciale si abituino così a vedere ogni sacerdote, ma specialmente il proprio parroco e il sacerdote particolarmente incaricato dell'Oratorio o della Scuola catechistica. Vedano nella loro persona l'insegnante che ha un particolare riflesso del Maestro divino e nell'esercizio del proprio ufficio sappiano a lui docilmente ricorrere per comprendere meglio quanto devono insegnare e per avere norme e direttive disciplinari.

Una bellissima affermazione della circolare sia il pensiero conclusivo di questa segnalazione: « Non si può arricchire un'anima della grazia se prima non è stata illuminata dalla verità ». Questa, o catechisti, è la vostra grande e sublime missione: portare alle intelligenze la luce della Verità per preparare la via alla Grazia divina che comunica alle anime la vita stessa di Dio. Pensiamoci spesso e stimolati dall'interessamento della Chiesa cerchiamo di rendere sempre più efficace il nostro insegnamento catechistico.

PER LA SCUOLA

LA GRAZIA SANTIFICANTE

(Schema di lezione per una quarta e quinta elementare).

Dopo l'Ultima Cena Gesù si avviò con gli Apostoli verso l'orto degli ulivi e, cammin facendo, indicando forse le molte viti che fiancheggiavano la strada, disse: « Io sono la vite e voi siete i tralci. Come il tralcio non può da sé dar frutto, se è staccato dalla vite, così è di voi, se non rimanete in me ».

Che cosa voleva significare il Signore con queste parole? Voleva parlarci

della grazia, che ci unisce a Lui come il tralcio alla vite.

Ecco qui un tralcio staccato dalla vite: può ancora portare dei bei grappoli di uva? Eh, no!... diventerà secco, sarà buttato nel fuoco... Così sarà del cristiano, se si staccherà da Gesù, se perderà la sua grazia commettendo il peccato mortale.

Pensiamo invece al ramo unito alla vite: quanti bei grappoli dolci produce! Così quel cristiano, che sta unito al Signore vivendo della sua grazia, produce opere buone, opere che meritano una ricompensa eterna. La linfa passa dalla vite ai rami e comunica loro la vita. Avete visto dei rami attaccati alla pianta e nei quali non circola più la linfa? Come sono? Secchi!... Tutti gli altri sono rivestiti di foglie, di fiori, poi, in autunno, si curvano sotto il peso dei frutti, ma i rami ai quali non arriva la linfa stanno rigidi, duri, privi di foglie, di fiori, di frutti. Sapreste rappresentarli con un disegno? E che cosa potrebbe significare questo disegno? — *Cristiano in grazia di Dio:* ramo con foglie, fiori e frutti. — *Cristiano in peccato mortale:* ramo secco.

Una domanda alla quale mi risponderanno i più intelligenti: vediamo se lo siete tutti!

Se il cristiano è in peccato mortale può compiere opere degne della ricompensa del Paradiso?

Sí?... No?...

Vediamo: *può fare opere buone?* — Sí.

Meriteranno premio in Paradiso? — No.

Per spiegarci meglio, facciamo un altro paragone. Passando un giorno per una campagna, ho visto un albero di pruno selvatico. Era carico di prugne; sembravano anche belle a vedersi. Ho provato a staccarne qualcuna, a mangiarla: oh! che sapore aspro! Le ho buttate via con disprezzo.

Sono ripassata di là dopo qualche anno. La stessa pianta era carica di prugne, belle, bionde, mature, dolcissime... Come mai?... Un contadino l'aveva innestata, cioè, su quel tronco selvatico, aveva inserito una gemma di pruno di ottima qualità; ed ecco la trasformazione: prima frutti da buttar via, ora prugne così belle da figurare sulla mensa di un re.

Che cosa rappresenta quel pruno selvatico? — L'anima senza la grazia.

Può dare frutti quell'albero? — Sí, ma non buoni a porsi in tavola.

Può fare opere buone l'anima priva della grazia? — Sí, ma non meritano la ricompensa del Paradiso.

E il pruno innestato? — Rappresenta l'anima in grazia che produce frutti di vita eterna.

Facciamo un esempio: due ragazzi fanno elemosina a un poveretto. L'uno è in grazia di Dio, l'altro in peccato mortale.

Agli occhi del Signore questa elemosina ha lo stesso valore? — Tutt'altro! Quella del primo ragazzo è come un frutto bellissimo, degno del Paradiso; quella del secondo è un povero frutto selvatico, che serve solo per questa terra...

Allora, mi domanderete, è inutile che il peccatore faccia opere buone? Inutile? Tutt'altro! Anzi deve farle, ma di questo parleremo in un'altra lezione. Ora ritorniamo al nostro albero, che, innestato, produce le belle prugne.

Attenti! *se un temporale mi schiantasse la pianta sotto l'innesto questa potrebbe ancora produrre frutti buoni?* — No! ma di nuovo soltanto frutti selvatici.

Che cos'è per l'anima nostra più dannoso di quel temporale? — Il peccato mortale, che ci toglie l'innesto della grazia, ci separa da Gesù Cristo, ci rende incapaci di fare opere buone che meritino una ricompensa eterna!

Abbiamo capito bene la necessità della grazia per l'anima nostra? Che cosa faremo per conservarla? — Fuga del peccato e delle occasioni.

Per riacquistarla se l'avessimo perduta? — Atto di dolore perfetto, Confessione.

Ricordate le parole del Signore: « Che serve all'uomo guadagnare anche tutto il mondo, se poi perde l'anima sua? »

Narra una leggenda che un pellegrino un giorno attraversava il deserto. La sua provvista d'acqua era consumata ed egli moriva di sete. D'un tratto gli sembra di scorgere in lontananza un palmizio che piega al sole la sua chioma ricca di frutti. « Se c'è una palma, c'è acqua », egli pensa affrettando il passo. Vi giunge, ma acqua non ce n'è. Forse sarà a pochi metri sotto terra... E scava, scava... Ecco: trova qualche cosa di duro... Scava ancora e compare ai suoi occhi una cassettina. L'apre: è ripiena di perle, di diamanti, di pietre preziosissime! Oh! che tesoro!... Eppure quel pellegrino la butta a terra con disprezzo. A che gli serve? E, accanto a tutte quelle ricchezze, desolato di non trovar l'acqua, egli si distende sulla sabbia e muore di sete.

Cosí sarebbe del cristiano che possedesse anche tutte le ricchezze, tutte le felicità, ma fosse privo dell'acqua della grazia, che sola gli può dare la vita dell'anima, la vita eterna del cielo.

APPLICAZIONI GRAFICHE: Disegni illustranti le varie parti della lezione.

APPLICAZIONI PRATICHE: Pregare per i poverini che sono privi della grazia di Dio e offrire per loro al Signore qualche piccolo sacrificio.

A MEMORIA: *Quali sacramenti ci danno la prima grazia?*

Ci danno la prima grazia il Battesimo e la Penitenza, che si chiamano sacramenti *dei morti*, perché donano *la vita* della grazia alle anime *morte* per il peccato. (*Primi elem.*, n. 118).

Quali sacramenti ci accrescono la grazia?

Ci accrescono la grazia la Cresima, l'Eucaristia, l'Estrema Unzione, l'Ordine e il Matrimonio, che si chiamano *sacramenti dei vivi*, perché chi li riceve deve già *vivere spiritualmente* per la grazia di Dio. (*Primi elem.*, n. 119).

Sr. MARIA DOSIO, F.M.A.

LA QUARESIMA FATTA VIVERE AI GIOVANI

(Schema di lezione)

IL DESIDERIO DEL PAPA.

Il Papa Pio X in un « *motu proprio* » del 1904, si riprometteva dalla partecipazione dei fedeli alla vita della Chiesa un rinnovamento dello spirito cristiano. Per assecondare dunque questo desiderio del Papa, sarebbe bene che ogni catechista cercasse di far vivere i vari tempi dell'anno liturgico ai giovani, secondo la loro condizione. Ecco qui un esempio del come si potrebbe fare.

IL FINE DELLA LEZIONE.

Vogliamo spiegare ai giovanetti: 1) che cosa rappresenti, nelle intenzioni della Chiesa, la Quaresima; 2) come possano essi partecipare alla vita della Chiesa in questo tempo liturgico.

UN NUOVO « ATTO ».

Mi rivolgerei cosí ai ragazzi:

Durante l'anno la Chiesa con le sue feste ci fa assistere come ad un teatro, in cui ci viene rappresentata tutta la vita di Gesú. (*Si potrebbe accennare: in Avvento l'aspettativa... a Natale la nascita... poi la morte... risurrezione...*).

In questi giorni stiamo per cominciare un nuovo « atto » di questo teatro: si intitola: « Quaresima » (= *40 gior-*

ni, il tempo della sua durata, in ricordo dei 40 giorni di Gesú nel deserto). Durante questo atto noi vediamo Gesú che fa la lotta. Avete mai giocato a fare la lotta o la scherma?... Ebbene, Gesú lotta con il diavolo e con il peccato. Prima il diavolo in persona si presenta a Gesú per tentarlo (Cfr. *Vangelo della I Dom.*); ma non riesce a vincerlo, ed allora manda i propri amici, gli Scribi, i Farisei *(Cfr. i vari Vangeli),* che finalmente riescono a farlo morire sulla croce *(Settimana Santa).* Il diavolo crede cosí di avere vinto; ma Gesú risorgendo il giorno di Pasqua, ottiene piena vittoria.

ANCHE NOI SUL PALCO.

E noi siamo solo spettatori? No no; anche noi dobbiamo combattere con Gesú contro il peccato.

In una preghiera del Mercoledí delle Ceneri la Chiesa ci chiama precisamente soldati (« *Presidio dell'esercito cristiano* »), e in quel giorno Essa ci riveste delle armi (« *Rivestitevi di cenere e cilicio* ») e ci manda all'assalto contro il peccato. *(Si potrebbe accennare alla funzione dell'imposizione delle ceneri).*

IN LOTTA.

Ed ora ecco come dobbiamo combattere. Avete visto come d'autunno le piante perdano tutte le foglie, ormai vecchie, ingiallite... sembra che tutta la natura muoia. Ma in primavera quanta vita nuova in quegli splendidi fiorellini e in quelle foglioline delicate! Anche noi bisogna che facciamo altrettanto durante la Quaresima. Perciò:

1. Dobbiamo perdere tutti quei difetti che rendono brutta l'anima: disubbidienze, bugie, capricci... *(andare molto al pratico).* Una volta nel Mercoledí delle Ceneri, a coloro che avevano fatto dei peccati pubblici il Vescovo metteva *(come adesso a tutti i Cristiani)* della cenere sul capo e li vestiva di cilicio, una stoffa che irrita la pelle; poi, dopo d'aver fatto una processione a piedi nudi, li cacciava dalla chiesa, come Adamo dal Paradiso Terrestre, ed essi non vi potevano piú rientrare fino alla confessione del Giovedí Santo; e durante quel tempo dovevano fare penitenza a fine di perdere le loro cattive abitudini.

2. Dobbiamo poi divenire come morti davanti al peccato, cancellandoli tutti con la Confessione. Anticamente al Sabato Santo gli adulti che ricevevano il Battesimo, per indicare che dovevano proprio morire al peccato, venivano immersi completamente nell'acqua come se fossero sepolti, e quando uscivano erano rivestiti d'una veste bianca, indice del candore dell'anima. Con la Confessione c'immergiamo nel Sangue di Gesú e ne usciamo bianchi come la neve.

3. Ma ancora una cosa ci resta a fare: come il contadino, prima che spuntino le nuove foglie, taglia i rami inutili, cosí noi mortifichiamoci facendo qualche piccolo sacrificio *(esemplificare: golosità, risparmi, carità...).*

LA VITTORIA.

Se da bravi soldati avremo cosí combattuto *(cercare di far gustare la bellezza di vincere se stessi)* nel giorno di Pasqua, quando Gesú risorgerà, sentiremo una gioia immensa per le nostre vittorie e nella comunione Pasquale di quel giorno, con Lui risorgeremo ad una vita nuova, piú buona e piú bella, come i fiorellini dei campi nella primavera.

MARIO BORELLO

La DIREZIONE mentre rinnova a tutti gli Abbonati l'invito di diffondere sempre di più la Rivista, addita l'esempio di questi Amici che, con il loro, hanno inviato non uno ma più nuovi abbonamenti:

Ch. ELIO RECCHIA - Seminario Maggiore - Alba (Cuneo).

D. MAURO ZUCCHI - Parroco - Demonte (Cuneo).

D. UGO LUGANO - del gruppo di Apostolato Mons. Luigi Versiglia - Seminario Vescovile - Tortona.

IN MARGINE ALLA SCUOLA

EDUCARE

RINNOVAMENTO.

Anche il piú superficiale osservatore rimane colpito dallo spirito nuovo che si viene ognor piú affermando nei riguardi dell'insegnamento catechistico.

Dato lo sfratto a quei catechismi di pochi centesimi, se ne sono adottati altri, didatticamente e tipograficamente encomiabili; alle sacrestie ed ai banchi delle chiese si vogliono sostituire aule attrezzate di suppellettili convenienti e di abbondanti sussidi didattici; infine, si vuole introdurre anche il *quaderno!...*, cosa davvero inaudita per il passato.

Eppure, dinanzi ad un simile rinnovamento, di cui giustamente si gloria la nostra generazione, v'è chi rimane incerto e scorge, in tanto rifiorire di novità, un qualche cosa di geniale sí, ma nello stesso tempo pericoloso: tutta quella *attività* che tanto entusiasma i nostri allievi, ed anche i catechisti, potrebbe riuscire puramente periferica, superficiale, e perciò di poca efficacia educativa.

Se questo pericolo esiste, perché non considerarlo?

EDUCAZIONE.

S. Tommaso dice che l'educazione consiste *nel condurre l'uomo allo stato perfetto di uomo, che è lo stato di virtú*, vale a dire renderlo capace di agire conforme alla sua natura razionale. Pio XI nella sua Enciclica sulla cristiana educazione della gioventú fa eco al grande teologo: «*l'educazione consiste essenzialmente nella formazione dell'uomo, quale egli deve essere e come deve comportarsi in questa vita terrena per conseguire il fine sublime pel quale fu creato*», il che significa formare dei buoni cristiani...

LA VIA.

Ce la può indicare la psicologia moderna, cui spetta il vanto di aver messo in evidenza il *dinamismo* che caratterizza la vita nostra e perciò stesso anche il *processo educativo*.

L'uomo viene considerato come un essere *intimamente insoddisfatto* di ciò che è, di ciò che ha, e *tendente* necessariamente ad un oggetto capace di soddisfare i suoi bisogni: *un oggetto interessante. Ecco perché l'interesse è l'unica vera molla della nostra attività...*

Stando cosí le cose, educare significa *indirizzare stabilmente il dinamismo umano verso il suo vero bene*, quel bene che *solo* può saziare *i profondi bisogni* della natura umana; educare significa *far in modo che la Religione cattolica s'incarni nel fanciullo e diventi la legge della sua intima attività.*

FORMARE.

Si tratta quindi di un lavoro molto profondo, di una particolare direzione da imprimere alle intime tendenze umane...

Quanta verità e quanta forza nelle espressioni tradizionali: *forgiare, plasmare, formare* le anime, espressioni a torto combattute dai moderni in nome della psicologia!

Esse non dicono che l'educando sia un essere *puramente passivo* nelle mani dell'educatore, il quale possa manipolarlo come una molle cera; ma intendono *mettere in evidenza il lato formativo* dell'azione educativa, *penetrante* lo spirito umano per indirizzarlo *stabilmente* (*formare* significa: *dare forma*, togliere la indeterminatezza...) verso Dio che è l'unico oggetto capace di saziare le sue aspirazioni profonde.

Ciò che non trasforma così intimamente, non forma, non educa.

ATTIVITÀ EDUCATRICE.

Possiamo ora domandarci se tutto quel rinnovamento di libri e di metodi e tutta quella ricchezza di sussidi, *da sola* soddisfi alle esigenze educative del nostro insegnamento.

Si direbbe di sí, in quanto polarizza *tutto* il fanciullo verso le verità religiose, persino la attività esterna del gioco, del disegno, del lavoro materiale... Si può dire che, *grazie ai nuovi mezzi e metodi,* il ragazzo *vive del catechismo, lo ama.*

Eppure questo non basta.

È necessario vedere se ciò che lo sazia sono *i cartelloni, i giochi, le gare, i disegni... catechistici,* ovvero il *catechismo,* la *dottrina di vita* che gli viene presentata.

Nel primo caso non si può parlare di attività educatrice, giacché il giovane nel suo profondo non trova la sua gioia nella verità religiosa del catechismo, ma nel *contorno,* per cui nelle sue aspirazioni profonde non si realizza la polarizzazione verso la Religione come *unica vera fonte di gioia.*

Ed invece è questo l'obiettivo cui deve necessariamente tendere ogni insegnamento catechistico educativo: deve ottenere *l'adesione totale dello spirito del fanciullo, o del giovane, o dell'adulto alla verità religiosa.*

E perciò *la gioia che gli si deve fare esperimentare* non è tanto quella dell'*azione* quanto *quella dell'azione compiuta sotto i dettami della Religione.*

In altri termini, *egli deve giungere a comprendere che per essere felice ha una sola via: quella che il catechismo gli insegna.*

LA VERA PREOCCUPAZIONE...

... di ogni catechista deve perciò mirare alla conoscenza profonda dell'anima umana, ed in particolare dell'anima dei suoi allievi, anelante alla felicità in modo molto determinato. Egli deve saper cogliere l'aspirazione fondamentale che domina la loro vita, quella *che forma l'aspetto sotto cui considerano il mondo e la vita,* per poter presentare loro la Religione proprio sotto questa luce, come via *all'appagamento vero* di quelle loro aspirazioni. La Religione deve apparire *intimamente e necessariamente connessa* con i loro bisogni... Gli allievi devono comprendere che essa *non viene a soffocare la vita, che rigogliosa sentono in sè, ma a potenziarla:* la gioia, la felicità, la grandezza, l'amore... cui aspirano, *nella Religione toccheranno l'infinito...*

Quale pertanto il valore di tutti quei sussidi?...

Grandissimo in quanto ci permettono di accostare i giovani alla Religione e facilitano la comprensione delle verità che loro si insegnano; essi però sono *soltanto dei mezzi per una attività piú profonda, l'unica educativa...*

Ed è a questa che deve di continuo mirare lo zelo di ogni catechista che intenda *costruire.*

Anche a proposito di tutti quei mezzi possiamo perciò ripetere che la vita vera è originata soltanto dallo spirito che li sa vivificare. *« È lo spirito che dà vita »!*

Sac. ENRICO BONIFACIO

IL MIO QUADERNO DI CATECHISMO

PER LE CINQUE CLASSI ELEMENTARI

Parallelo a « **IL MIO CATECHISMO** » ne commenta le lezioni con opportune domande e appropriati disegni, aiuta a ripassare e a riepilogare la lezione udita in scuola. — 5 eleganti volumetti, formato quaderno, pagine 32, caduno L. 25. — Richiederlo subito alla **LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - COLLE DON BOSCO (ASTI).**

SEGNARE IL PASSO

PRIMAVERE.

Secondo il C.I.P., le recenti notizie sulla vita religiosa nel Messico indicano quanto il progresso democratico del paese vi abbia beneficamente influito.

« Quasi tutte le chiese — pochissime erano state distrutte — sono state restituite al culto. A Città del Messico soltanto si stanno costruendo sei nuove chiese.

Malgrado le occasionali campagne per una educazione materialista di Stato, la legge che prescrive una istruzione materialista nelle scuole non prevale sulle correnti educative del Paese. Benché le scuole cattoliche — attualmente numerose — non siano ancora legalmente riconosciute, la moglie del presidente Camaco ha assistito ufficialmente ed ha pronunciato un discorso ad una festa religiosa nella scuola cattolica frequentata dai suoi figli. Le missioni culturali inviate dal governo per l'istruzione della popolazione di paesi isolati, comprendono alcuni esperti provenienti dall'Istituto tecnico cattolico.

Negli ultimi cinque anni il numero degli iscritti all'Azione Cattolica è triplicato.

Tre importanti giornali quotidiani, sono diretti da cattolici e sostengono la causa della Religione negli affari pubblici. Una legge contro giornali pornografici è stata promulgata, sul modello della legislazione americana, mentre la « Legione cattolica della decenza », che soprattutto si preoccupa della difesa della moralità del cinema, « è la più forte organizzazione del genere nell'America Latina ».

Le prossime solenni feste giubilari di Nostra Signora di Guadalupe cui presiederà, come annunciamo oggi stesso, un Legato Pontificio, coroneranno questa ripresa cristiana tanto piú consolante quanto piú affermantesi attraverso prove e fermezze ammirande.

Se pensiamo a vent'anni or sono, ai giorni della dispersione dell'Episcopato messicano, della violenta persecuzione, della religione nazionale posta al bando, della intenzionale cancellazione a colpi di spugna del nome cattolico, troviamo qui di che riconoscere, una volta di piú l'inanità delle lotte contro lo spirito e le coscienze, e quell'intima libertà dell'uomo che l'esilio e il carcere rende se mai piú piena e irrefrenabile; il fallimento d'ogni insorgere contro il Cristianesimo, per cui, se mai, a Cristo si volse la curiosità, l'interesse, la simpatia degli indifferenti e su Cristo convengono a raccolta le forze dei suoi fedeli.

Il contrassegno di queste vicende politiche potrebbe essere il « *post nubila Phoebus* ».

L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO NELLE SCUOLE ELEMENTARI.

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha diramato la seguente circolare:

« È stato posto a questo Ministero il quesito se i programmi d'insegnamento per la scuola elementare approvati con decreto Luogotenenziale 24 maggio 1945 in quanto suggeriscono ai maestri a tener particolarmente presenti, nell'insegnamento della Religione le considerazioni, i riferimenti e i racconti che piú possono contribuire all'armonico sviluppo del sentimento religioso e insieme dell'educazione morale dei loro scolari, escludano, o meno, l'apprendimento catechistico della dottrina cristiana secondo la forma ricevuta nella tradizione cattolica.

Importa chiarire che tale esclusione, che sarebbe in contrasto con il disposto degli art. 27 e 30 del T. U. 5 febbraio 1928 n. 577, sarebbe affatto arbitraria e non si concilierebbe nè coi fini nè col reale contenuto di quanto è prescritto nei menzionati programmi ».

VITA ORATORIANA

ORATORIO FEMMINILE.

L'oratorio femminile ha una fisionomia e esigenze particolari che non devono essere trascurate se non si vuole compromettere il fine essenziale, la formazione religiosa spirituale delle oratoriane. Tutto ciò che si è suggerito per attirare i fanciulli all'oratorio e quindi al catechismo, con adattamenti, va accettato anche per le bambine.

Non ci pare pertanto inutile un breve elenco delle principali iniziative che si sono realizzate con ottimi risultati in vari oratori femminili. Esse possono essere una strada sicura per tutti coloro che vogliono rendere sempre piú efficace il loro lavoro.

a) Biglietti d'invito.

È un'inziativa di poco costo. I biglietti d'invito sono distribuiti all'uscita dalla scuola e per le strade dalle stesse oratoriane. In un oratorio sono state organizzate con il nome di « Piccole zelatrici ». Esse lavorano con serietà e costanza e ambiscono di essere fregiate dal distintivo di « *conquista* », una medaglia della Madonna su coccarda rosa e azzurra. (Immaginette, foglietti, libretti « Lux »... in tali circostanze sono un prezioso materiale di propaganda).

b) I punti.

A coloro che hanno studiato bene il catechismo e arrivano prima dell'inizio della S. Messa, si sogliono dare dei biglietti da punti 10. Chi conduce all'oratorio una nuova compagna ha il diritto a un biglietto da punti 25.

Questi biglietti servono per fare acquisti alle fiere di Natale, di Pasqua, di fine d'anno, nelle quali gli oggetti costano da 400 a 500 punti. Cosí, mentre si stimola l'interesse delle oratoriane, si ottiene da loro una frequenza piú regolare a tutte le manifestazioni dell'oratorio e un aumento costante del numero delle iscritte, dall'inizio al termine dell'anno catechistico.

Allo stesso scopo miranno le piccole lotterie settimanali o quindicinali, opportunamente organizzate e valorizzate. Le piú piccole specialmente le aspettano come svago e per interrompere i loro giochi ordinari.

c) La biblioteca.

Il buon funzionamento della biblioteca è anche un mezzo efficace per attirare e affezionare le bambine all'oratorio. Sono necessari volumi ben scelti e formativi, adatti per tutte le categorie dell'oratorio. Libri di meditazione, letture formative e letture amene.

La distribuzione dei libri va curata con molta regolarità e frequenza, anche ogni giorno. Dietro speciale consiglio di chi le assiste; le giovanette ne approfittano per la loro formazione cristiana.

d) Le recite.

Ma il mezzo principale è il teatrino. Le bimbe della strada, oltre che dai continui regalúcci, sono attirate specialmente dalle rappresentazioni.

Tutte le domeniche ve ne sia possibilmente una. Intendo parlare di brevi spettacoli preparati da una settimana all'altra, piccole cose, senza quasi messa in scena: rarissima la comparsa degli abiti in palcoscenico. Brevi farse, bozzetti educativi opportunamente scelti e accuratamente preparati sono fonte di ilarità, di gioia, di attaccamento all'oratorio e costituiscono un cespite non indifferente che, oltre coprire le piccole spese, permette di sviluppare iniziative veramente provvidenziali per la formazione spirituale e morale delle bambine che frequentano l'oratorio. In un luogo con il provento delle recite e con la vendita di semi di zucca abbrustoliti, di more, ecc. si sono potuti comperare circa 600 catechismi che vengono distribuiti nelle diverse classi e riti-

rati alla fine della lezione, salvo casi speciali.

Il lavoro di preparazione di queste piccole recite non è ingente. Basta indirizzare e seguire con intelligenza i primi passi. Durante la stagione balneare un oratorio fu sempre frequentato e i lunghi pomeriggi estivi trascorsero nella letizia e nel fervore per merito soprattutto di una compagnia di giovanissime oratoriane. Ricevuto il libretto per la recita della domenica, esse pensavano ad assegnarsi le parti, a far le prove nel cortile dell'Istituto in cui, pur non mancando la necessaria assistenza, nessuno si interessava della loro recita. Il sabato erano pronte e chiamavano l'assistente per la prova generale.

Ogni domenica esse si divertivano nella recitazione e le compagne più piccole, che facevano da spettatrici, andavano in visibilio.

È sempre vero che « non basta aprire le porte dell'oratorio: molte volte sarà necessario spiegare una sapiente attività d'inviti generali e personali, di biglietti, di visite, di altri mezzi per ottenere che se ne varchino le soglie ».

F. M. A.

Denaro oratoriano.

Diversi sono i mezzi per stimolare l'interesse, l'assiduità, la puntualità dei giovani all'oratorio e per ottenerne la buona condotta e il profitto.

Anzitutto il premio. Ma i premi costano e non si possono dare che una volta o due all'anno. Mentre poi il ragazzo non ha la pazienza di attendere sino alla fine del trimestre o dell'anno, preferisce il riconoscimento immediato del suo operato.

Per questo si escogitarono i *buoni*, i punti di antica data, sempre così ambiti e apprezzati. Anch'essi però, ordinariamente, sono « *riscuotibili* » solo alla fine della stagione. Per il ragazzo sono sempre un capitale *morto*.

Nei fascicoli di Catechèsi di gennaio e aprile 1943 sono apparsi due articoli sull'uso e sul valore del *denaro oratoriano* come mezzo di attrazione, specialmente per i più piccoli.

Il denaro oratoriano è un capitale continuamente fruttifero. Sono figurine in nero o a colori che illustrano i fatti principali della Storia Sacra dell'Antico e del Nuovo Testamento, con a tergo una breve spiegazione.

Il denaro oratoriano sfrutta la tendenza dei ragazzi a fare delle raccolte di ogni genere e offre dei vantaggi immediati. Con le figurine possono giuocare con i compagni. Versando un certo numero di figurine hanno il diritto all'entrata gratis al teatro; a prelevare giuochi riservati; ad acquistare dolciumi, gelati, bibite al buffet dell'oratorio o quaderni, matite, libri e oggetti religiosi (medaglie, crocifissi, immagini) alla vetrina.

Ogni serie di figurine completa, raccolta in un apposito album, da farsi dal ragazzo stesso, potrebbe dar diritto a un « vistoso » premio fissato dal Parroco o dal Direttore dell'oratorio. In caso di più concorrenti vince il primo arrivato, riservando però agli altri dei premi di valore inferiore.

Ma il vantaggio principale sarà questo: mentre impareranno i fatti più importanti della Storia Sacra saranno aiutati a partecipare con la maggior frequenza a tutte le manifestazione religiose dell'oratorio. Amando quello che piace al ragazzo, noi raggiungiamo per questa via lo scopo stesso dell'oratorio.

Una volta rientrato in cassa il denaro oratoriano potrebbe essere rimesso in circolazione, per non essere obbligati ad acquistare un numero stragrande di figurine. Dovrebbero però essere eliminate quelle troppo sgualcite. Per ottenere una buona conservazione delle figurine basterebbe stabilire un piccolo compenso: una figurina in più su dieci presentate in buono stato. L'interesse sarebbe reciproco, del ragazzo e dell'oratorio.

Esempio pratico.

C'è da fare propaganda per il catechismo quaresimale, c'è da organizzare il mese di Maggio o da tener legati all'oratorio i giovani durante le vacanze estive. Ecco le figurine con la loro magica attrazione. Una per ogni presenza al catechismo o a coloro che hanno il bollo del mattino e della sera; due (?) a coloro che verranno alla Messa.

Durante qualche giorno, quando il giuoco incomincia a languire, si potrà organizzare qualche divertimento speciale. Il premio ai vincitori: una, due, tre figurine.

Alla fine del mese: BANCO ORATORIANO. Giornali, riviste, libri, frutta, giocattoli e ogni altro ben di Dio che il Parroco o il Direttore avrà potuto raccogliere. Ogni oggetto avrà il suo valore. I clienti potranno scegliere a piacere, pagando con denaro oratoriano.

Cosí il valore cartaceo avrà finito il suo corso, ma la buona parola seminata nell'anima a suo tempo germoglierà.

* * *

Per **ordinazioni** rivolgersi alla LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA, Colle Don Bosco (Asti), oppure via Cottolengo 32, Torino. È già pronta la prima serie. Altre sono in corso di pubblicazione.

COME FAI?

Continua l'inchiesta sui vari punti che riguardano la formazione dei giovani all'oratorio. Assicuriamo che le osservazioni, i suggerimenti saranno tenuti nella massima considerazione e sfruttati da Catechèsi.

Ora due nuove domande:

— Come recluti i tuoi catechisti?

— Come funziona la biblioteca del tuo oratorio?

Riceveremo volentieri anche le risposte alle domande pubblicate dalla Rivista nel numero di settembre scorso.

Inviarle alla Direzione dell'Ufficio Catechistico Centrale Salesiano, via Cottolengo 32, Torino.

L'ORATORIANO

PER VOI CATECHISTI

AMA IL PROSSIMO TUO COME TE STESSO

XVII LEZIONE — V CLASSE

INTRODUZIONE.

La parabola del buon samaritano ti offre un magnifico spunto per iniziare questa lezione. Per valorizzarla appieno, descrivila anche nei suoi particolari. (LUCA, X, 30 e segg.).

AMA IL PROSSIMO TUO.

Nella lezione precedente hai parlato dell'amore e del rispetto dovuto ai rappresentanti di Dio (genitori... superiori... sacerdoti...). Solo in essi noi dobbiamo veder Dio? No! Anche in tutti coloro che ci circondano: il nostro prossimo! Ricorda le parole che Gesú dirà al giudizio finale: « ... tutte le volte che avete fatto qualche cosa ad uno di questi minimi tra i miei fratelli, l'avete fatto a me... (MATTEO, XXV, 40).

— *Il V. Comandamento.* — Non ammazzare! Un duplice aspetto ha questo comandamento:

a) negativo: non solo non ammazzare, ma anche non battere, non maltrattare il prossimo. La guerra ci ha reso insensibili... forse

crudeli!... Fa' notare che anche lo scandalo, che attenta alla vita dell'anima, è compreso in questa proibizione.

b) positivo: non solo non fare del male; questo è il puro necessario, il meno che possiamo fare. Ma dobbiamo voler bene, amare il nostro prossimo, e dimostrare questo nostro amore con opere di carità. Ce le indica lo stesso catechismo con le opere di misericordia.

— *Opere di misericordia corporale.* — In questi tempi di desolazione, quante occasioni ci si presentano di praticarle. Quanti che non hanno di che sfamarsi!... quanti senza tetto... quanti ammalati... E resteremo insensibili davanti a tante miserie?... Ricorda ancora le parole di Gesú (MATTEO, XXV, 34): « Venite benedetti... perché ebbi fame e mi deste da mangiare... ».

— *Opere di misericordia spirituale.* — Il nostro prossimo, oltre un corpo, ha anche un'anima. Quanto bene gli puoi fare anche spiritualmente. Vinci il rispetto umano, la vergogna che a volte ti trattiene e sappi ammonire chi fa male, insegnare, a quanti la ignorano, la bontà di Dio (*Scuola di Catechismo = Opera di misericordia spirituale*), sappi esser generoso frenando la tua suscettibilità e perdonando le offese!

CONCLUSIONE.

Gesú, perché è venuto sulla terra? Per compiere il piú grande atto di carità che la storia registri: un Dio che muore per salvare gli uomini che prima l'hanno offeso ed ora lo crocifiggono.

E noi che portiamo il suo nome (Cristiani!) non lo imiteremo in questo, che Egli stesso chiamò: « *comandamento simile a quello dell'amor di Dio* »?

ESEMPIO.

Di San Martino si legge che un giorno, andando a passeggio, incontrò un poveretto piú nudo che vestito. Tocco da viva compassione, divise con la spada il proprio mantello, non avendo altro in quel momento, e ne donò una metà a quell'infelice.

La notte seguente, mentre dormiva, gli apparve il Signore, rivestito con quel mezzo mantello che egli aveva donato al povero il giorno prima. Nel tempo stesso gli parve di udire queste parole: « Martino, ancor catecumeno, mi ha ricoperto con questo manto ».

XVIII LEZIONE RESTITUZIONE O DANNAZIONE V CLASSE.

INTRODUZIONE.

Ricordi la parabola di Zaccheo? Pubblicano (che riscuoteva le imposte)... si era attirato parecchie odiosità nell'esercizio del suo ufficio, forse col pretendere di piú del giusto... Il giorno, in cui Gesú entrò nella sua casa, promise di restituire il mal tolto (LUCA, XIX, 1 e segg.).

Quale spunto migliore per iniziare questa lezione?

RESTITUZIONE O DANNAZIONE.

Pur trattando dei nostri doveri verso il prossimo, già in parte trattati nella lezione precedente e nella IV elementare) insisti piuttosto su ciò che è il titolo di questa lezione: la restituzione.

— *Il VII comandamento.* — Fallo recitare prima da uno dei tuoi ragazzi e poi spiega che si può rubare (e purtroppo si ruba!) in molte maniere.

a) Quanti violano questo comandamento e si credono onesti!

Furti: basta pensare a quella che è la cronaca dei giorni nostri. Le rapine si susseguono, aumentano, e qualche volta sono accompagnate dall'omicidio.

Frode nel comperare o vendere:

ricorda semplicemente un nome che dice quello che fu ed è il travaglio continuo di tanta povera gente per poter vivere: la borsa nera! Questo non è esser furbi nel commercio... fare i propri interessi...: è rubare!

Usura: cioè sotto le apparenze di fare un favore al prossimo, imprestandogli danaro od altro, pretendere una ricompensa esagerata che lo danneggia. Altro che carità!...

Non pagare la giusta mercede agli operai: (è uno dei peccati che grida vendetta al cospetto di Dio). La giusta mercede è quella che permette all'operaio di vivere e di mantenere la sua famiglia.

b) Riparazione. Per ogni male che si fa, bisogna dare una conveniente riparazione. Quale riparazione migliore al furto... che restituire quanto è stato ingiustamente preso? Se uno è veramente pentito, dev'essere disposto a questo. Il sacerdote, in confessione, non può assolvere chi non vuol restituire.

— *Il X comandamento.* — Fa' rilevare come la violazione di questo comandamento porti spesso alla violazione del V e del VII. Il desiderio smodato delle ricchezze altrui porti alla rapina, alla violenza. L'esser ricchi o l'esser poveri non è ciò che piú conta davanti a Dio; ciò che piú importa è essere ricchi di opere buone.

CONCLUSIONE.

Riporta l'esempio di Gesú, nato e vissuto povero, Lui, il Figlio di Dio, che non aveva « dove posare il capo... »! (MATT., VIII, 20).

Ricorda quanto disse nel discorso della montagna: « Beati i poveri in spirito, perché di loro è il regno dei cieli ». (MATT., V, 3).

ESEMPIO.

San Francesco da Paola osò un giorno rifiutare l'elemosina che il re di Napoli gli voleva offrire. Alle rimostranze di quanti lo circondavano, per simile atto, prese una di quelle monete e la spezzò. Subito ne sprizzò vivo sangue.

Il Signore con quel miracolo, operato dal suo fedele servo, aveva voluto dimostrare al re e ai suoi cortigiani, che quel danaro era sangue del popolo a cui era stato ingiustamente estorto.

Anche oggi, se dovesse avvenire qualche cosa di simile, quanto sangue da certe ville, automobili, gite di piacere... sangue di operai non retribuiti con giustizia a scapito del riposo festivo.

XIX LEZIONE — DIRE LA VERITÀ — V CLASSE

INTRODUZIONE.

Esponi ai tuoi ragazzi il fatto di Anania e Zaffira (*Atti*, V, 1 e segg.).

Serviti anche degli spunti che ti dà il testo, specialmente della menzogna usata dal demonio con i nostri progenitori nel paradiso terrestre.

DIRE LA VERITÀ.

È ciò che ci prescrive l'VIII comandamento: non dire falsa testimonianza.

A Gesú, che ha detto: « Io sono la verità », (GIOV., XIV, 6) non può riuscire gradita alcuna menzogna o simulazione. Ricorda come egli bollò i Farisei chiamandoli ipocriti, cioè finti, bugiardi...

— *Trasgressione.* — Purtroppo, quanto spesso si viene meno a questo nostro dovere.

Accenna a qualcuno dei principali modi con opportune spiegazioni e applicazioni pratiche.

a) menzogna. Quante volte si cede

su questo punto per giustificare una nostra mancanza... un brutto voto di scuola... un ritardo...

b) *calunnia.* Quanti, con la scusa di dire il vero (è poi proprio il vero che essi dicono?...) o per un basso interesse, si permettono di calunniare... di denigrare il prossimo, non misurando spesso la rovina che apportano a famiglie onorate.

Gli ebrei, per crocifiggere Gesú, si servirono anche della calunnia, presso il tribunale dei sommi sacerdoti e del procuratore romano.

c) Si manca anche all'VIII comandamento, interpretando male le azioni del prossimo. Il piú delle volte è l'invidia, la gelosia che ci fa arrivare a questo.

— *Riparazione.* — Chi ruba deve restituire (cfr. lezione XVIII). Chi danneggia il prossimo nell'onore... deve riparare restituendogli l'onore che gli ha tolto. Non sempre è facile questo... costa molto al nostro amor proprio... E ciò serva a rattenerci dal macchiare la nostra anima con questo peccato.

CONCLUSIONE.

Al termine della lezione ricorda che non sempre si può dire il vero... solo perché è vero. Alcune volte la carità ci dirà di tacere le mancanze del prossimo... i suoi difetti. Alcune volte sotto il manto della verità si cela la piú raffinata maldicenza.

Concludi con le parole di Gesú: « Sia il vostro parlare sì, sì... no, no. ».

ESEMPIO.

Durante un'assenza della mamma, Giovannino Bosco, volendo prendere un oggetto posto in alto, fece cadere un vaso d'olio. Sapendo di non poter togliere la macchia, pensò a far sí che la mamma non ne avesse dispiacere. Prese una verga, la ripulí ben bene e andò incontro alla mamma. Essa appena lo vide: « Ebbene — gli domandò — come stai? » « Oh, mamma, guardate qui » e le porse la verga.

« Cosa è capitato? » Giovannino le raccontò tutto e rimirava la madre con fare furbo... Margherita, convinta della sua innocenza, lo perdonò in premio della sua sincerità.

XX LEZIONE · PURI COME GLI ANGELI · V CLASSE

INTRODUZIONE.

Parecchi episodi del Vecchio Testamento si prestano per una buona introduzione.

Il diluvio in castigo dei peccati (S. GIOV. BOSCO, *Storia Sacra,* pag. 17), la distruzione di Sodoma e Gomorra (pag. 28), Giuseppe l'Ebreo (pag. 39 e segg.).

PURI COME GLI ANGELI.

Ricorda la significativa cerimonia del Battesimo, in cui viene data al neo-cristiano la veste candida che dovrà presentare immacolata al tribunale di Dio.

Il Signore con due comandamenti ci ricorda continuamente quest'obbligo.

— *Il VI comandamento.* — Dopo averlo fatto leggere o recitare da uno dei tuoi alunni, spiega. Esso ci proibisce ogni atto contrario alla virtú angelica: cose brutte... discorsi cattivi...

Serviti dei paragoni che t'offre il testo: come rispetti le chiese, come rispetti il tuo corpo, tempio dello Spirito Santo.

Fa' pensare alle tremende conseguenze che apporta il vizio (malattie... rovine... delitti...) e contrapponi ad esse il premio che Gesú promette: « Beati i puri, perché essi vedranno Dio! ». (MATTEO, V, 8).

— *Il IX comandamento.* — Col VI comandamento Dio proibisce gli atti contrari alla purezza. Col IX anche i pensieri.

Il paragone dello specchio appannato anche da un solo soffio può benissimo essere applicato ai pensieri cattivi che offuscano lo splendore dell'anima.

Il nostro intelletto, la nostra anima, che per tutta l'eternità dovranno bearsi in Dio, devono sentire naturale ripugnanza per queste cose.

— *Mezzi di preservazione.* — L'uso costante dei sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia, l'assistenza della Madonna (l'Immacolata!) e il pensiero che Dio ti vede sempre: ecco gli aiuti che il Signore ti concede in questa tremenda lotta.

Tu da parte tua impegnati con la fuga delle occasioni di peccato e dei cattivi compagni.

CONCLUSIONE.

Ricorda l'amore di Gesú per questa virtú: Giovanni per questo è l'apostolo prediletto; la Madre sua la volle Immacolata; nessuna calunnia permise a questo riguardo sul conto suo...

Tanta predilezione di Gesú dev'essere per noi un motivo piú che sufficiente per affrontare ogni contrarietà.

ESEMPIO.

San Luigi Gonzaga, stette per circa tre anni alla corte di Spagna, come paggio d'onore della regina. Ora il suo dovere richiedeva che quasi ogni giorno si presentasse a lei per farle i suoi ossequi. Eppure, cosa che fa stupire, in tutto quel tempo, egli non la mirò mai in volto, cosicché se l'avesse incontrata non l'avrebbe riconosciuta.

Ricorda a questo proposito le parole di un altro angelico giovane: Domenico Savio. «I miei occhi li serbo per rimirare la Madonna in paradiso».

LE FILMINE

Ci diceva un giorno un Vescovo: «Quando sarà che voi troverete il modo di far venire volentieri i giovani al catechismo? Dovreste trovare qualche cosa che faccia loro desiderare l'ora di Religione e non si debba assistere piú allo spettacolo, tanto doloroso, di vedere i giovanetti fuggire da tutte le parti quando suona l'ora della dottrina».

Questa è la preoccupazione di tutti i Direttori di oratorio, degli assistenti, dei catechisti....

La carità di Cristo, che ci spinge in tutte le opere buone, la diligente e scrupolosa preparazione, la pazienza e l'affabilità, l'ambiente di famiglia procurato e mantenuto nei nostri oratori, nelle nostre associazioni, saranno sempre i mezzi insostituibili. Don Bosco già diceva: «Procura che il tuo oratorio festivo sia sempre parato a festa, che i giovani vi trovino sempre qualche novità!»

Ma perché non usare anche dei sussidi didattici, comuni ormai a tutte le scuole ben organizzate?

Suggeriamo ai Direttori di oratorio, Assistenti, Catechisti... alcuni di questi mezzi di attrazione.

LE FILMINE.

Sono nastri di comune pellicola cinematografica, da proiettare per mezzo di appositi apparecchi per proiezioni fisse. Molti sono i tipi di proiettori in commercio. Per praticità di uso segnaliamo quelli delle case Leitz, Card. Ferrari, Malinverno e l'apparecchio Sirio.

I singoli fotogrammi, o quadri delle filmine, si possono avere in due formati: mm. 18 x 24 (formato cinematografico) e mm. 24 x 36 (formato *Leica*); in nero e anche a colori.

La LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA ha preparato una grande serie di queste filmine e su vari argomenti: catechistiche, missionarie, agiografiche, e persino delle comiche, scelte dai cine-

racconti pubblicati sul Vittorioso da Craveri.

Il programma può venir compilato in questo modo:

1. *Film luce:* alcuni quadri sul Catechismo, possibilmente riguardanti la lezione spiegata durante il mese: Credo, Comandamenti, Grazia, Santa Messa...
2. *Il Dramma:* fatti della Storia Sacra presentati come un cineracconto: Sulle rive del Nilo (Storia di Giuseppe), Erranti nel deserto (Esodo), Il ribelle (Saul)...; oppure un documentario: Dalle creature a Dio (Come il ragno tesse la tela, le formiche, la balena...).
3. *La comica:* Lo scorpione di latta...

E poiché ogni argomento è suddiviso in piú parti, se ne può lasciar sospeso uno, in modo da suscitare nei giovani il desiderio di ritornare per conoscere l'intero svolgimento della trama.

Qualche Vicario Foraneo ha opportunamente organizzato un ufficio di noleggio. Acquistata tutta la serie delle filmine disponibili, noleggia ai vari oratori, o alle associazioni, il programma necessario per ogni settimana.

Ogni filmina è accompagnata da un opuscolo-guida con la didascalia. È naturale che, dov'è possibile usare la parola viva, riuscirà assai piú efficace. Lo spettacolo può prendere anche l'aspetto di una vera recita. Nel libretto-guida, la parte dei vari personaggi viene distribuita a diversi giovani che si mettono davanti al microfono e recitano la parte loro assegnata. Il regista (assistente, catechista...) penserà ai suoni, alla musica ecc... Si può benissimo usare l'altoparlante della radio o della macchina del cine.

Il divertimento, se preparato bene e con cura, riesce interessantissimo e... di poca spesa.

FILMINE «D. BOSCO» CHIEDETE IL LISTINO DELLE FILMINE ALLA **LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA**

CATECHÈSI

Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Pubblicazione autorizzata n. P.R. 146 - A.P.B.

C. C. P. n. 2.27 196

Direttore respons.: Sac. Dott. A. Cojazzi.

Con permesso dell'autorità ecclesiastica.

Istituto Salesiano per le Arti Grafiche, Colle Don Bosco, 1946 - Castelnuovo Don Bosco (Asti).

IST. SALESIANO